

COSTUMANZE CAPODACQUESI

# “LU SFUGLIA”

di Enzo Tavoletti

Prima degli anni cinquanta, nelle sere autunnali successive alla raccolta del granturco, i nostri piccoli proprietari (per tradizione e per convenienza) invitavano a casa a “sfuglià” i giovani compaesani di ambo i sessi. Ed era festa! Festa per i giovani, ché con l'occasione potevano divertirsi e amoreggiare, cosa allora non facile come oggi; festa per i vecchi, ché rivivevano i loro tempi giovanili attraverso i protagonisti del momento.

Al centro dell'ampia cucina o di una delle stanze più spaziose, era già pronto il cumulo delle pannocchie. Ragazzi e ragazze vi si disponevano intorno seduti in maniera alternata, o secondo le simpatie reciproche; e nella fresca e familiare atmosfera si dava inizio alla spannocchiatura, che si protraveva spesso fino a notte inoltrata: fra

barzellette, frizzi e giochi vari, che spesso — come ad esempio “a cocuzza” — attraverso i “pegni” e le “penitenze” portavano alle più spassose risate collettive.

Ma, le sere “de lu sfuglià” avevano anche un'altra attrattiva, per i giovani indubbiamente più sentita delle altre: il granturco rosso. Sì, il tutolo con i grani rossi. Se un giovane nello spannocchiare trovava il granturco rosso, in forza della costumanza poteva dare un bacio alla ragazza da lui preferita. Cosa però non sempre facile, perché si dava il caso spesso che la ragazza prescelta, non lo accettava volentieri oppure faceva la smorfiosa. Allora il giovane, raramente disposto a rinunciare al proprio orgoglio di maschio, ricorreva alla maniera forte... Aveva inizio così una spassosa collutta-



Capodacqua nel 1950.

zione che nella maggior parte dei casi si concludeva con... quattro gambe all'aria sul cumulo delle pannocchie; fra le risa dei più.

Se alla ragazza nella colluttazione si scoprivano un po' le gambe, allora... si gridava allo scandalo. E lo scandalo c'era, e come! Guai a quella “svergugnata che s'era fatta sulletrà ammizz'a-ccasa e avì mustrate le cosse a tutti!” Il giorno dopo radio-popolo avrebbe diffusa la notizia ai quattro venti... Che cambiamenti in un trentennio! oggi è scandaloso tutto il contrario, specialmente riguardo alle coscie...

Quando i tutoli rossi erano pochi si ricorreva ai sotterfugi. Un solo tutolo, attraverso “sottopassaggi” e vie traverse, opportunamente ricoperto e risfogliato ogni volta, serviva numerosi giovani desiderosi del bacio. A tarda sera infine, spesso a lavoro ultimato, circolava ancora per la terza o quarta volta il bicchiere di vinello frizzante, di produzione locale; e questa volta accompagnato a qualcosa da mettere sotto i denti.

Poi, in un battibaleno veniva sbarazzata la stanza da ogni ingombro e come per incanto appariva il tradizionale organetto, per concludere la serata con polke, mazurke e saltarelli a non finire, finché stanchi e non sazi, fra saluti e ringraziamenti, ognuno tornava alla propria abitazione, con il pensiero proteso alla prossima spannocchiatura. Mentre i padroni di casa, coprendo di cenere la brage

del focolare andavano a letto soddisfatti, commentando la serata.

## RISTORANTE



**PREMIATO PIÙ VOLTE  
di GALIÈ ANTONIETTA**

**CHIUSO IL VENERDÌ**

**63100 ASCOLI PICENO**

**Via Tornasacco, 31**

**Tel. (0736) 54151**